

PADOVA
Anno V. N. 161 (Bacchi)

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

PADOVA
Anno 1875 N. 1312 (Corr.)

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.- 8.50 4.50
Per il Regno 20.- 11.- 6.-
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

PADOVA, 18 agosto.

LA FESTA DEL CADORE

(Nostra corrispondenza)

16 agosto.

(A. T.) Nella corrispondenza spedivvi ieri ho dimenticato un particolare. Dopo il discorso letto dal sindaco, il sig. Giovanni Segato presentò al pubblico in nome del signor Luigi Coletti, amico e commilitone del Calvi, la spada di questo martire, il fodero fortemente corroso dalla ruggine, la lama liscia e molto curva.

Vengo al pranzo.

Erano circa centoventi coperte, la maggior parte persone del luogo, il resto forestieri particolarmente invitati dalla Commissione: non si va certo molto lungi dal vero asserendo che i brindisi sommarono a cento. Ci fu un vero contagio.

Primo il presidente della Commissione brindò a Vittorio Emanuele, applausi: poi Sebastiano Barozzi brindò a Garibaldi equiparandolo a Vittorio Emanuele. Fu un errore che la storia notoriamente condanna, e me ne dispiace per l'illustre Barozzi. Tutti i brindisi furono applauditi, quali rumorosamente, quali mediocrementemente. Perché dovrei tacere d'uno che fu accolto con perfetto silenzio? Questo brindisi d'un nostro amico fu provocato da un altro del cav. Rizzo, brindisi ch'io ricordo benissimo e che trascrivo testualmente.

Il sig. Rizzo, dichiaratosi rappresentante dei giornali l'Opinione, la Gazzetta di Venezia e la Provincia di Belluno, disse: «Io non intendo onorare Pietro Calvi» (vedete che questo modo di esprimersi è per lo meno molto infelice), ma onorare la virtù, l'onore, ecc. io dunque propongo un brindisi alla virtù e l'onore dell'esercito italiano, del quale abbiamo qui alcuni degni rappresentanti». Applausi.

Or ecco il brindisi del vostro amico:

«Pietro Fortunato Calvi, capitano dell'Austria, ai primi moti del 1848, chiese le proprie dimissioni, e senza attendere prese la via

di Venezia. Calvi dunque non esitò un istante a scegliere fra la patria ed il principe, al quale lo costringeva un giuramento. lo quindi salutò l'esercito italiano, fiducioso che all'uopo ad imitazione di Pietro Fortunato Calvi non esiti a scegliere fra la causa della patria e quella degli oppressori». Perfetto silenzio.

Durante il pranzo furono pur letti vari telegrammi, fra cui uno del sig. avv. Tivaroni vostro concittadino seguito da vivi applausi; e l'abate Rambaldi di Treviso declamò una sua poesia, declamata pure per la inaugurazione del monumento a Calvi in Noale, e fu applaudita contenendo però delle velleità monarchiche; un convitato scrisse al momento la seguente obbiezione, che circolando pervenne al fiero abate, il quale pensò di non rispondere.

Ho di saper desio,

Libero vate' mio,

Di lor grandezza in quest'epoca e come

Le libere città d'Atene e Roma

Apprendessero mai

Di rege amico od inimico il nome?

Alla sera la illuminazione del paese di Pieve risuscitò brillantissima, il concorso della popolazione immenso da tutti i villaggi del Cadore.

Il 15 corr. cioè un giorno dopo la festa l'elettrico viaggiante sul dorso d'una tartaruga mi recava un dispaccio da Venezia di Luigi Pasini, quel fior di repubblicano e di patriotta che voi conoscete, militasse egli nella gloriosa legione Bandiera-Moro o nei volontari garibaldini dal 1859 al 1866 o nel campo delle politiche associazioni. Esso a nome di vari altri superstiti veneziani delle patrie battaglie m'affidava l'onorevole incarico di rappresentarli. Intendo accennare a ciò per mia giustificazione. E giacchè sono a parlare di ritardi, noto che da qualche tempo il Bacchiglione arriva qui due giorni dopo la pubblicazione, mentre ordinariamente giungeva in un giorno.

Compito l'incarico del quale voleste onorarmi, ritorno la penna al vostro solito corrispondente cadorino, al quale gli enormi difetti, e le intolleranze, i pregiudizi della presente società, che pure ha il vanto di civile e compite, vietarono, come vietano, di mostrarsi pubblicamente e di rappresentarvi

perciò alla inaugurazione del monumento a Calvi. Mi duole vivamente che le mie molteplici e continue occupazioni m'impediscono assolutamente di poter coadiuvare il mio onorevole amico nel compito di corrispondente del Bacchiglione. Esso del resto mostra di non averne bisogno.

Termino facendo voti che i cadorini diventino veramente degni d'onorar la memoria di Pietro Fortunato Calvi, apprezzando maggiormente quei principii di vera libertà dal Calvi stesso nutriti.

Leggiamo nel Diritto:

Sotto forma di articoli e di corrispondenze non si lascia mezzo tentato per attraversare il movimento parlamentare, che, iniziato a Salerno, procede avanti nel suo sviluppo, per affermarsi come fatto compiuto nell'aula di Montecitorio.

Comprendiamo la guerra mossaci dagli avversarii, anzi la segnaliamo come una prova che i nostri amici hanno colpito nel segno, e che l'opera loro è altamente patriottica. Mottiamo però in avvertenza alcuni giornali di Opposizione, contro le mali arti che mirano a seminare diffidenza e screzi o a esitare solidarietà d'intento e concerto di mezzi, tra uomini e tra gradazioni della stessa parte politica.

La distinzione tra l'Estrema Sinistra e la Sinistra Moderata, è una di quelle necessità logiche comprese da tutta l'Opposizione, ed essa non potrà produrre tutti i benefici risultati che se ne debbono attendere, senza il pieno ed amichevole accordo degli uomini più autorevoli ed influenti delle due gradazioni, si chiamino Daprotta, Nicotora, Corte, Crispi, o Bertani, Cairoli, Mussi.

Gli Italiani a Nizza

Scrivono al Ravennate da Nizza in data del 16:
E' con l'animo addolorato che io vi do la seguente notizia.

Ieri sera alle ore 6 l'Autorità Prefettizia ha fatto togliere dalla Chiesa del SS. Sepolcro ove si festeggiava l'anniversario dell'eroina Segurana le poche bandiere italiane che erano state poste lungo il terrazzo della Chiesa e per la piazza. Cosa vuol dire questo procedere dell'Autorità francese riguardo al Governo italiano? Questa è una offesa alla dignità della Bandiera Nazionale italiana.

— Ma... cugina mia... non è... non si tratta di voi!

— Come! non si tratta di me!

— No, non si tratta di me!

— Non siete venuto a chiedermi la mia mano?

A queste ultime parole, Ippolito di Fontbonne diede in uno scroscio di risa talmente aperto che alla vecchia cascarono gli occhiali.

— Ah! ah! ah! disse egli, o questa poi non me l'aspettavo.

La Boudin si era alzata piena di sdegno, la mostrò la porta a sua cugino.

— Uscite! gli disse.

L'ira è il mezzo più facile per evitare il ridicolo.

Ippolito di Fontbonne era talmente sbalordito che se ne andò sempre ridendo, e rideva tuttavia anche giunto al di là del ponte di Fay.

Ma, quando ebbe salita la collinetta dei Mulini, scorse in lontananza, framezzo gli alberi, la torricella della Grenouillière.

E allora smesse di ridere, e il cuore gli palpità.

Pensava a Germana, la giovine e gentile ereditiera.

VIII.

L'inverno era pressochè terminato, e la temperatura era dolce come di primavera.

liana che vien fatta; e son sicuro che il Governo italiano saprà fare quei giusti reclami che sono del caso.

Tutta la popolazione grida contro il Console italiano che dopo un insulto alla bandiera d'Italia non s'è fatto vivo per niente. Cosa fa questo console che si pappa un 12,000 lire all'anno e tutto ciò per far nulla?

Noi Italiani abitanti in questa bella città facciamo voti che il Governo voglia prendere delle serie misure riguardo al Console col mandarlo a casa sua e coll'inviar qui una persona che sappia farsi rispettare quando ne venga la circostanza come in questo caso.

Il Pensiero d'oggi parla e fortemente di questo fatto.

Sono assicurato che il Governo francese ha dato ordine che sieno armati tutti i forti che si trovano lungo la costa del littorale. Che vuol dir ciò?

Le feste

IN ONORE DI DONIZETTI E MAYR

12, 13, 14 settembre

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 16 agosto.

(A.S.) In un oscuro cimitero di questa città giacciono quasi dimenticate le ossa di Donizetti e Mayr. Non c'è un'urna che ricordi le loro ceneri al visitatore, lo straniero mai vede dove sono sepolti, e l'ortica invece della mammola viola cresce sulle loro fosse. Non aspettando, come han fatto col Parini gli esirati Ambronnesi, che un nuovo Foscolo rammentasse i cadaveri di questi insigni cittadini, lasciati in balia delle acque e del vento e forse profanati dal piede del volgo, i bravi bergamaschi hanno deciso di celebrare alcune feste in memoria di chi giace oggi!

« Senza onor di sepolcro e senza nome. »

Quanto Pesaro fece per Rossini, Bergamo farà per Donizetti, e gli ultimi e santi avanzi di questo ispirato maestro saranno trasportati in Santa Maria Maggiore, magnifico tempio, dalla volta maestosa e dall'aspetto severo, che è per Bergamo quello che è Santa Croce per Firenze; che è il Panten delle nostre glorie cittadine.

Siccome queste feste si celebrano in occasione della rinomata Fiera di S. Alessandro concorre-ranno qui moltissimi forestieri da ogni parte d'Italia, e non mancheranno gli stranieri. Grazie alle

Nel momento in cui Ippolito di Fontbonne giungeva in cima alla collinetta dei Mulini, i primi raggi del sole rimbazzavano sul tetto di ardesie della Grenouillière.

Di Fontbonne si avviò per un sentiero che, per la più corta, andava difilato alla masseria.

Era sicurissimo d'incontrare mastro Rossignol in mezzo ai campi.

Infatti, il fattabile, sebbene l'ultimo a coricarsi, era sempre il primo che fosse alzato, e metteva tutto a sesto.

Ippolito di Fontbonne non s'ingannava.

A mezza strada fra la via maestra e la masseria, scorse mastro Rossignol che impartiva gli ordini ai suoi contadini, e andò difilato verso di lui.

Di Fontbonne non aveva certamente dato prova di un grande ardire con sua cugina la Boudin quando erasi trattato di metterla a parte dei suoi progetti, e senza il ridicolo equivoco di quella vecchia matta, è probabile che egli avrebbe chissà per quanto girata e rigirata la sua lingua in bocca prima di metter fuori una parola netta e precisa.

Ma quella timidità proveniva da questo che la Boudin era nata di Fontbonne.

Ippolito era un ragazzo dei più ordinarii, e per conseguenza leggermente infatuato di sé.

(Continua).

12) Appendice

L' AVELENATORE

(dal francese)

— Boudin, nello sposarmi, la soggiunse, mi fece un assegno di cinquantamila franchi di dote, poichè non avevo un picciolo; ma in fin dei conti ero una Fontbonne, ed era sempre qualcosa.

— Va bene! disse Ippolito.

— Dunque da una parte ho cinquantamila franchi.

Ippolito s'inchinò.

— Boudin è morto or sono tre anni, lasciandomi per tutta la mia vita naturale durante, l'usufrutto delle sue ricchezze; ho già economizzato una quarantina di mila franchi.

— Che fanno novanta, contò Ippolito.

E il giovine diceva fra sé:

— La nostra cinghietta non mi presterebbe cinquecento franchi, ammenochè non fosse su ipoteca. Ma la mi lascia capire che potrà essere suo

erede. Purchè non abbia ad andare su tutte le furie quando le avrò fatta la mia piccola confidenza.

— Se io vivo ancora una quindicina d'anni, proseguì la signora Boudin, io lascerò una bella fortuna, non è vero, cugino?

— Così è, cugina mia.

— Adesso, amico mio, riprese a dire la Boudin, la quale prese un tono sentimentale, potete parlare.

— Cugina mia, io faccio vita da solo.

— Come me, figliuol mio.

— Io m'annoio a Montplaisir.

— Come me, qui.

— E vorrei pigliar moglie.

La Boudin aveva conservato il focoso entusiasmo della giovinezza, poichè le tese vivamente la mano ad Ippolito di Fontbonne:

— Quà la mano, cugino mio! è affar fatto.

— Mi date il vostro consenso?

— Ma naturalmente....

— Dunque conosciuta la donna che... la quale...

— Come! se la conosco!

— Ah! e la questione di una cattiva parentela...

A questi detti, la Boudin si rizzò con alterezza.

— Che cosa chiamate cattiva parentela, signor cugino? non sono io forse una Fontbonne?

obblazioni private ed al denaro offerto dal Comune vi daranno accademia al Casinò di Società, e buoni spettacoli al Teatro Riccardi, si farà in poche parole una vera solennità musicale.

In tal modo i Bergamaschi desiderano di onorare i loro cari e celebri estinti. E i loro desideri, io lo spero, saranno compiuti.

Cheché se ne dica in contrario questo di erigere monumenti e di festeggiare gli uomini grandi è bellissimo e santo uso.

Esso fu in tutti i tempi e non cesserà mai.

Anche Atene e Roma eran piene di statue, di simulacri, di trofei. Che l'immagine di Nerone stia vicina all'immagine di Bruto, non importa. Quella è abbattuta da furia di popolo, questa sfida l'ala del tempo.

Donizetti grande nella musica non si deve proporre a chi fu grande poeta. La musica diletta, commuove, entusiasma. La musica ingentilisce. La musica sublima. Nella leggenda, Orfeo impressiona le fiere. Nella storia, Beethoven ha più sentimento dell'elegiaco Ovidio o del platonico Petrarca.

La musica del Donizetti è come quella di Bellini facile, spontanea, simpatica; è come quella di Rossini studiata, seria, elevata. Donizetti è stimato quanto l'ultimo, è popolare quanto il primo. Non cade mai nella cantilena, né mai cade nelle astrazioni o nelle astruserie. Dista da Offenbach e da Lecocq altrettanto che da Wagner. Appartiene alla scuola puramente italiana, alla scuola di Cimarosa, alla scuola di Verdi, di Mercadante, di Petrella, e le arie e i motivi delle sue opere escono dalle labbra della cuccitricce e dell'operaio, come escono dal pianoforte del professore e degli studiosi.

Nessuno meglio del Donizetti vibra le corde dell'affetto; nessuno meglio del Donizetti tocca l'arpa dell'amore, e le soavi melodie della Lucia, le severe note della Borgia, le dolci ispirazioni della Linda di Chamounix avranno sempre la magica potenza di commuovere le anime delicate e di fare palpitare il cuore.

Se è vero il detto di Cervante, che *donde hay música no queda haber cosa mala*, qui a Bergamo non dovrebbe allignare erba alcuna cattiva. L'Italia intera è la terra dei suoni e dei canti, ma Bergamo ama la musica in modo particolare. Qui per Donizetti si ha vanto, amore, venerazione, e tutti prenderanno parte alle feste celebrate in suo onore. Donizetti non ha musicato né l'inno di Mameli, né l'inno di Rouget de Lisle ed anche i moderati onorano gli uomini di ingegno quando han solo spaziate nelle libere e serene regioni dell'arte e quando sono morti.

## Notizie Italiane ed Estero

L'esposizione di Faenza venne inaugurata solennemente, presenti il ministro d'agricoltura, i prefetti della Romagna, pubblicisti e giornalisti.

Circa settemila sono gli oggetti esposti. Senza punto esagerare, è questa una delle più belle mostre organizzate sin'ora nelle nostre regioni.

Moltissimi sono i forestieri arrivati in Faenza; ed i treni ferroviari giungono sempre con qualche ritardo.

L'esposizione si chiude il 15 settembre.

È partito per Roma il conte Rignon, Sindaco di Torino, onde aver un colloquio coll'onor. Minghetti, intorno al nuovo aumento di 650 mila lire del dazio consumo, che si vorrebbe imporre a quella città.

La nave Egiziana *Payoum*, avente a bordo S. A. Ibrahim Pacha, si trova ancorata nel porto di Napoli.

Il ministro Cantelli, accompagnato dal direttore in capo della divisione, sig. Golletti, visiterà gli stabilimenti penitenziari dell'Arcipelago Toscano.

I presidenti del Senato e della Camera e il ministro dell'interno hanno deciso di convocare la commissione d'inchiesta per la Sicilia il 29 corrente. La commissione si riunirà in una sala del Senato per costituire il suo ufficio e per cominciare i suoi lavori.

Il processo Colajanni a Genova è finito.

Il Colajanni, ex delegato di P. S. venne condannato a 5 anni di reclusione per concussione e prevaricazione. Il Poli a 1500 lire di multa, per corruzione.

Il consiglio comunale di Ferrara venne sciolto. Assunse le redini dell'amministrazione il cav. Dumolier cons. di Prefettura a Verona, come delegato straordinario.

Nel circondario di Asti spergono terrore e spavento una cinquantina di briganti, tra i quali alcuni evasi dal reclusorio di Alessandria.

La truppa ed i carabinieri danno loro la caccia, ma finora inutilmente.

Il principe Luigi Napoleone, che ora trovavasi nel castello di Arenenberg (Cantone di Turgovia), ha ricevuto, il 15, giorno del suo onomastico, moltissimi telegrammi di congratulazione dai parenti e da ogni parte della Francia.

Le sottoscrizioni degli Svizzeri in favore degli inondati francesi ascesero a 250,000 lire.

Tutta la stampa di Berlino insiste affinché le venga abolito legalmente l'obbligo di deporre in giudizio.

L'imperatore di Germania ricevette il giorno 13 l'invito tedesco di Roma, sig. di Keudell, ed ebbe con lui un lungo colloquio.

I cosacchi dell'Ural, inviati dallo Czar per punizione nella nuova provincia dell'Arum-Darya per colonizzarla, considerato la loro espulsione come un'ingiustizia ed intendono vendicarsi: sono ritenuti capaci di fare eventualmente causa comune coi nemici della Russia.

Il linguaggio dei giornali di Madrid, che domandano la soppressione dei fueros, produce una grande impressione nelle provincie basche.

## Corriere del Veneto

### Dalla Battaglia

16 agosto.

Volete una corrispondenza da Battaglia; e che devo dirvi in proposito? Ai bagni pochissimi forestieri — le elezioni sono un affare finito — pettegolezzi oggi non ne saprei, e poi difficilmente hanno una importanza quando oltrepassano la cerchia del nostro paese. Un fatto saliente però, il solo avvenimento di questi giorni che meriti alcun accenno, si fu la rappresentazione data domenica a sera al teatro Marigo qui in Battaglia da una eletta di giovani dilettanti. Non stupire; anche Battaglia possiede un teatro! Sarà forse un ambiente un po' piccolo, pure pel paese basta.

L'entrata, è brutta ne convengo anch'io, l'ornamento è poco, così pure nel suo complesso non è troppo decente, ma che volete? quella brutta vecchietta che è Mamma Averzia impedisce imperiosamente, col diritto dell'età, spessa alcuna, né a questi buoni terrazzani cale veder ridotta a meglio la loro palestra drammatica. Ma lasciamo questo discorso e parliamo addirittura dello spettacolo; alle nove principio.

Nei palchi, e son 40 circa tra il I ed il ordine, si contavano un centinaio di persone; in platea una cinquantina; con ciò il teatrino passa quasi pieno, e soli dieci palchi di II ordine eran vuoti.

Del resto anche 300 persone vi possono stare; ma la tema di soffrir troppo il caldo fu la causa che tenne lontani molti dal teatro. I bagnanti però, le signore del paese, e qu'le dei circondarvicini siti di villeggiatura, vennero in buon numero, pensando certo che era l'unico divertimento che il paese loro offriva.

Lo spettacolo poi fu nel suo complesso buono e soddisfacente assai — Il proverbio in un atto: *Un bacio dato non è mai perduto* diè principio alla rappresentazione; seguì a questo la commedia in tre atti del Dominici: *La legge del cuore* in cui si ebbe, come nella prima, a noi re parecchi felici istanti, e qualche colpo di scena veramente ammirevole, così da poter credere essere spettatori di una compagnia artistica.

Il bel lavoro del Dossena *La scufia d'Anzoleto* scena popolare in dialetto veneziano, piacque sopra ogni cosa.

In quanto all'azione non potea esser trattato meglio; la naturalezza fu somma, studio non appariva.

In generale l'efficiamento sufficienti, scioltezza di dialogo, presenza, bel portamento in scena. Il pubblico il più e il meno intelligente ne fu soddisfatto ed accorrerà più numeroso un'altra fiata se questi dilettanti faranno qualche volta ancora ritorno fra noi.

Uno Spettatore.

### Da Solesino

16 agosto.

Onor. Direttore,

Le scriviamo sotto l'impressione d'una scena la più dolorosa. Ieri da noi celebravasi la consueta festa dell'Assunta senza che l'ordine pubblico venisse per nessun modo turbato.

Spettava ai tutori della legge e della quiete, che indossano la onorata uniforme del carabiniere, spettava a loro di turbare i nostri sonni, di farci assistere ad uno dei più scandalosi fatti, tal che nella storia della pubblica sicurezza forse eguale non si avverò forse mai.

Abbiamo spesso deplorato, che i carabinieri della nostra Stazione frequentino le bettole, abbandonandosi

all'ubriachezza: ieri 6 erano ubriachi per modo che fu miracolo, se non ne nacque un imponente rivolta.

Erano in tre con a capo il brigadiere. Per un futile motivo strapparono dalla porta dell'ufficio comunale il cursore, lo strinsero nelle manette con una fierazza da cannibali, e atterrarono, lo trascinarono spietatamente percuotendolo a calci di carabina e rispondendo con le percosse ai lamenti di quel pover'uomo, che non parlava, ma a stento rotolava cercando di chiedere pietà.

Nè a questo s'arrestarono. Nel colmo dell'abbrezza e dell'ira, assalirono uno fra i più cari e onesti nostri compaesani, che vegliava a guardia d'un cumulo d'angurie poste in vendita per la sagra. Con la baionetta gli fu vibrato un colpo, che per fortuna ripartì: mentre con una seconda calciata in un fianco fu atterrato, ed ora giace in preda a dolori, che pur troppo non fanno presagire bene. Altri tre o quattro individui, che per nulla avevano a fare con quei furibondi, furono chi alla testa, chi alle spalle gravemente percosi.

Naturalmente ne scorse un grande rumore: noi assistevamo frementi fra il piangere ed il supplicare delle nostre donne, che aggrappatesi ai nostri panni ci scongiuravano a non esporci. E infatti mal non s'apponevano. Senza cappello, con la carabina carica e munita di baionetta in una mano, e col revolver montato in un'altra, andavano sulle ginocchia correndo come indiatolati, insultandoci, provocandoci ad uscire di casa, ad aprire le finestre e gridando, che noi *Solesiniani* le dovevamo pagare, che era venuto il loro tempo, che avrebbero uccisi tutti, e via dicendo.

Alcuni fra i più rispettati ed influenti della piazza tentarono d'incamminarsi per sedare un così inconcepibile furore, ma invano, giacchè i carabinieri si precipitarono contro questi inermi, pronti a far fuoco, se rapidamente non si rifugiavano in casa.

Dopo quasi un'ora i rumori cessavano, giacchè i carabinieri poterono facilmente portar con loro il misero Cursore più morto che vivo. — Solamente udivasi la voce del segretario, che dalla finestra (perchè anch'egli minacciato ed impedito d'uscire) dalla finestra incoraggiava la vittima ad una pazienza; che dall'equo rigore della legge sarebbe vendicata. — Finalmente s'intese lo scoppio di due colpi di revolver, che i provocatori lanciavano come ultimo insulto contro di noi.

Tronfi dell'importante arresto d'un uomo quasi morto, lo caricarono in un carretto di ghiaia, che s'avviava a Stanghella regalandolo di nuovi calci ed insulti, mentre il sangue gli spiccava dalle dita per il modo con cui era stretto. Così ci riferirono testimoni oculari.

Stamattina il paese è agitatissimo... ed ora si sparge la notizia della inevitabile morte dell'arrestato.

Ora lasciamo a lei, lasciamo al mondo civile i commenti.

Dove siamo? ... ove andiamo? ... Signori del Governo... giustizia, altrimenti.

Ma per oggi basti — tosto riscriveremo nuovamente.

Venezia. — Domenica avrà luogo col grazioso piroscalo *Lisa*, una gita di piacere per Trieste.

Alla Fenice i *Puritani* non furono accolti favorevolmente dal pubblico numerosissimo che assisteva alla prima rappresentazione.

Verona. — Il giorno 16 arrivò a Verona il ministro Bonghi ove visitò il Collegio degli Angeli.

San Daniele. — Il sig. Rossi Giacomo, mentre interno alla mezzanotte restituvasi alla propria abitazione, fu ferito gravemente al collo da una palla partita da una finestra della vicina casa del signor C. S.

Quest'ultimo non ha potuto negare la propria colpa, solo scusandosi col dire ch'era ubriaco.

Cividal. — Il giorno 16 il 71. reggimento con artiglieria manovrò fra Gugliano e Spessa; e il 72. reggimento al ponte di Tremariaco. Alle 5 pom. i due reggimenti ritornarono ad accamparsi sui prati di Rubignacco. Mercoledì vi sarà al campo una festa militare. Venerdì e sabato avranno luogo regolari fazioni campali di tutte e tre le armi riunite.

La media dei soldati entrati all'infermeria nella giornaliera proporzione del 3. 70, e quella dei ricoverati agli ospitali del 1. 22 per ogni 1000 individui.

Vicenza. — Gli Alpini della Sezione di Vicenza hanno intenzione di recarsi ad incontrare i soci veronesi al passo della *Lora*, nella prossima escursione dei giorni 28 e 30, per scendere poi insieme a Recoaro.

Adria. — Ci scrivono:

Qui mi si offrirebbero argomenti e molti per una corrispondenza, ma non voglio occuparmene perchè fra quelli del nostro partito non sussista quel buon

accordo che ne è l'anima e senza del quale una persona non può raccogliere le opinioni, le aspirazioni e farsene interprete, senza urtare la suscettibilità di questi o di quelli. — Adesso è argomento di tutti i discorsi la festa del Cristo. Da 7 anni in cui erano il potere i moderati non vi furono processioni. Questo anno certo J. G. che è del partito liberale, ff. di Sindaco accondiscende al desiderio dei clericali per una processione da darsi il 5 settembre. (Non si sa se l'autorità politica la concederà) Questo contegno che non sarebbe che la conseguenza d'un giuoco politico nella mente del G. che offrirebbe una trappola al nuovo corso moderato-clericale destò le ire di molti liberali che non vogliono conoscere transazioni di nessuna sorte per nessuno motivo con nessuno scopo. Il G. invece dice: i clericali che andranno al potere trovando uno stato di cose che accarezza i loro principi lo seguiranno ad occhi chiusi ed in tal modo si daranno la morte colle loro mani, perchè il paese edotto dalle mostruosità che commetteranno non li eleggerà più, l'anno venturo. Quanto a me credo che il procedere del G. sia in ogni modo avventato, io nel suo posto mi avrei dimesso, ed è certo che un partito rimane screditato per gli errori d'un de' suoi capi. E quando anche riesca l'intento del G. è poi vero che il paese non vorrà più saperne di clericali? Questa è la x, perchè anche qui la massa del volgo è ignorante e sta coi clericali. Io anzi credo che i moderati-clericali avvaloreranno il loro prestigio con delle concessioni che po' po' sollecitano l'interesse di molti.

## Interessi cittadini

### ANCORA SULLE DEBITE

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto ritardare la pubblicazione di questo scritto che ci pervenne il giorno 14 corrente.

Tutti, cred'io, quanti erano gli astanti all'ultima consiglio seduta seppi fare un pronto giudizio sul bistrattato argomento che richiamava ancora la generale attenzione. E di già la maggioranza dei cittadini si è senza equivoco pronunciata nel ritenere, da qualsiasi parte ne venga quel fortunato errore che d'un colpo recide la testa al grande Colosso, come errore che non può avere giustificazione da parte di chi aveva l'obbligo di dare inappuntabile la base per l'innalzamento di quell'edificio. Ed io pure ho assistito a quella seduta. E ben lungi dal qualificare per turbolenta l'eloquenza dell'egregio nostro concittadino dott. Callegari, mi sono unito cogli altri, tutta una voce, a far plauso a quella schiettezza di linguaggio che non è turbine, ma che è tutta propria di chi indipendente o non servile, si è assunto di dimostrare che la pubblica aspettazione fu forviata col fortunato errore. E fummo pure convinti che ogni diversità infelice, o poco men che infelice, confutazione non era che predisposta all'effetto di far scomparire al profano occhio del pubblico qualificato per male veggente e giudicante, la responsabilità in chi si fosse di aver presa a fondamento di quel programma una misurazione tanto diversa dalla reale, che nell'atto che innalzava l'uno edificio ad eccezionali elevatissime metteva l'altro a suoi piedi, senza che l'educato occhio dell'arte si fosse accorto dell'esagerata altezza cui sarebbero portati il nuovo edificio.

Niente di più facile che uno che misura uno spago cada in un errore di misurazione, che segai sopra 26 metri una differenza di meno di cinque. Ma nulla di più difficile che il sottile occhio del provetto nell'arte si lasci sorprendere da questa errata misurazione in presenza della vasta mole del salone, e del nuovo edificio da eseguirsi.

Tutta questa premessa approda alla conclusione — che la città intera non ha più fede di essere ben servita nelle sue giuste aspettative, comunque la si voglia profana nell'arte, da chi ha esibito tante miserevoli prove di una scadente attitudine. E senza portarsi indietro ad enumerare da capo per le cento ed una volte, le cose malfatte in questo nostro sfortunato paese, vi trovate di fronte nello stesso giornale il *Bacchiglione-Corriere Veneto* del di 13 agosto corrente n. 155 alla modesta lettera del nostro egregio dott. Callegari e ad una distesa di errori che, taciuti i gravissimi primi, è primissimo il malgiurato tombamento del canale di S. Sofia.

In presenza quindi e del passato e dell'attuale e delle generali lamentazioni del paese, farà ben meglio la nostra onnipotente Giunta, se penetrata del male percorso, si darà il doveroso pensiero di assecondare il pubblico voto, e la pubblica aspettazione, la quale ha tutto il diritto e vuole essere ascoltata in ciò ora solo — che organizzandosi l'attuale ufficio tecnico, debba essere mozzato

nel capo, come nel capo lo sarà il nuovo edificio. Perché se su questo ultimo mozzamento non vi può essere più questione di buona o mala riuscita, sebbene sia imperiosa la necessità che lo provoca è pur una necessità, e dicasi pur dolorosa quella che impone egualmente una sostituzione di comune soddisfacimento, e si avverta che si disse mozzato nel capo, se pur non fosse più giusto (e lo scruoterà nella sua coscienza la Giunta) se pur non fosse più giusto a salvezza altrui, consulari meno li responsi dall'oracolo, od esser men ciechi e prostrati nell'adorazione e un nume pagano.

Dopo tutti gli avuti deplorevoli esperimenti non è più lecito tener sotto i piedi né il giudizio, né il voto del paese espresso da una maggioranza la più saliente, a cui devono finalmente dare ascolto e un onorevole Capo e una rispettabile Giunta, e un saggio Consiglio, a meno che non si voglia in cambio esibire la più manifesta prova di colpevole servilità e disprezzo della pubblica opinione.

A. M.....

### Cronaca padovana

**Fatti deplorevoli.** — Richiamiamo l'attenzione del sig. prefetto sullo scandaloso fatto avvenuto in Solesino e di cui tratta la corrispondenza che oggi pubblichiamo da Solesino.

**Passaggio di ministro.** (che potrebbe anche dirsi ministro di passaggio!!) Siamo informati che nel pomeriggio di martedì 17 corr. colla corsa delle ore 6-40 passò per la nostra stazione ferroviaria il ministro Bonghi accompagnato dal conte Doda, diretti a Venezia. Non ci consta che le solite autorità più o meno civili siensi recate a complimentarlo. Che prevedevano forse che quel ministro sia proprio di passaggio unitamente ai suoi colleghi?

**Urti pericolosi.** — Nel pomeriggio del 16 alla stazione ferroviaria una vettura cittadina (di cui ci spiace ignorare il numero) investì il sig. C. che ne riportò non lievi contusioni. O non potrebbero i signori cocchieri di piazza berà meno, e aprir gli occhi di più? Sarebbe desiderabile.

**Una invasione di parroci.** — In questi giorni pioverò da tutti i punti dell'Diocesi i parroci chiamati dall'Episcopio ad *audiendum verbum*, e a fare gli esercizi spirituali. Presero tutti (e raggiunsero quasi la cifra di 250) alloggio nel Seminario vescovile, ed assistono con molto profitto agli esercizi che si fanno nel locale medesimo. Ci dicono che i letti dello stabilimento non furono sufficienti e che molti dovettero portarsi il loro letto, figurarsi il nobile sinedrio, dappoi che almeno due terzi sul totale sono parroci di campagna! D'anni crediamo che gli esercizi siano finiti (durarono tre giorni) e che quindi i reverendi prenderanno il volo a rasciugare le lagrime delle vedovate Perpetue, ravigoriti come sono dallo spirito vivificante della penitenza, e degli esercizi.

**Scuola superiore scalcerle.** — Domani (19) alle ore 4 pom. seguirà la distribuzione dei premi in quell'istituto femminile.

**Ladri fumatori.** — Alcuni rispettabili ladri, volendo permettersi il lusso di fumare, senza aver la briga di comperare ad ogni momento una canna di pipa, avvisavano meglio di rubare addirittura un cassone di tali canne, dette da noi *cannucce*. — Ammontavano ad 800! È probabile che intraprenderanno ora anche il commercio all'ingrosso od al minuto di quelle canne, dopo averne prelevata una parte per loro uso e consumo.

**Nuoto abusivo.** — Certo B. A. che nuotava nei canali interni della città contro i regolamenti fu dichiarato in contravvenzione. Così va bene.

**Istituto educativo internazionale.** — Ieri sera mercoledì 18 agosto ha avuto luogo la distribuzione dei premi nell'istituto educativo internazionale: contemporaneamente al gentile invito di far mandato il programma del saggio di musica che fu dato in tale occasione. Ecco: Duetto: *L'Amittè* — E. Angeli e Agnese Hurst. Duetto: *Semplicità* — Maude Bennett e Mary Philip. Duetto: *Lucrezia Borgia* — Jennie Fletcher e Maude Ferri. Sinfonia: *La barca è pronta* — a (2 violini) maestro Dalla Baratta e Isabella Meyer. — (Harmonium) Agnese Hurst. — (Pianoforte) Emma Meyer. Duetto: *La Figlia del Reggimento*. — Sorelle Heilmann.

Duetto: *Marco Visconti* — (a 2 Pianoforti) Agnese Hurst e Isabella Meyer. Coro inglese: *Al Among the Barley* — Tutti. Fantasia: *Giselle* — (Violino e Pianoforte) maestri Dalla Baratta e Pisani. Duetto: *Sans Souci* — Sorelle Armstrong. Solo (Pianoforte) — Emma Meyer. Duetto: *Faust* — (a 2 pianoforti) Jennie Fletcher e Agnese Hurst. Sinfonia: *Quartetto* — E Meyer, M. Philip, Jennie Fletcher ed Agnese Hurst. Coro: *La Stella della Mattina* — Tutti. Duetto: *I Vespri Siciliani* — (a 2 Pianoforti) maestri Drigo e Pisani. Sinfonia: *Giovanni d'Arco* — (a 3 violini) maestro Dalla Baratta, Agnese Hurst ed Isabella Meyer. — (Harmonium) J. Fletcher. — (Pianoforte) Emma Meyer e Mary Philip.

**Incendio.** — Al mezzodi del giorno 17 s'appiccava il fuoco ad un casolare di proprietà Morosini in Saonara. I pronti soccorsi valsero ad estinguerlo. Il co. Alessandro Cittadella-Vigodarzere si distinse pel suo coraggio ed abnegazione. Egli riportò anche una lesione. Questo giovane eroe merita ogni elegia e noi siamo lieti di tribuirglielo. Anche il Segretario sig. Saccomanni si prestò volontoso e così molti altri del luogo.

**Programma dei pezzi che il 1.º regg. fanteria suonerà oggi 19 in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8 e mezza pom.**

1. Marcia.
2. Duetto, *Lucrezia Borgia*, Donizetti.
3. Mazurka, Buonomo.
4. Cavalatina, *Fiorina*, Pedrotti.
5. Polka, Giorza.
6. Finale, *L'Elbreo*, Apolloni.
7. Valzer, *Giaquinto*.

**Ufficio dello Stato Civile**  
Bullettino del 17.

**Nascite.** — Maschi n. 3. — Femmine n. 4.  
**Morti.** — Bolzonella Francesco di Agostino di giorni 16 — De Zuani Vincenzo detto Ferro fu Andrea d'anni 79, villico, coniugato — Due bambini dell'istituto Esposti — Tutti di Padova.

**TEMPERATURA**  
Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17  
Temperatura massima — + 29,05  
minima — + 21,04

**Recentissime**  
ROMA, 17 agosto.

(E) Immagino che avrete già inteso parlare della nuova ed ingente frode che fu commessa in questi giorni a danno dell'erario dello Stato e precisamente a danno dell'amministrazione delle R. Poste. Come il solito, fu un impiegato che la commise. Sotto gli altri governi d'Europa, i furti e le frodi degli ufficiali dello Stato non sono così frequenti come in Italia. Da quali cause può dipendere questo fatto, certo molto grave? Non mi meraviglierei punto di sentir qualche moderato a dire che *gli italiani sono tutti ladri*. È da un pezzo che i moderati rovesciano sul paese la colpa degli errori e delle follie del governo. Piuttosto, che riconoscere anche il più lieve torto da parte del governo, preferiscono infamare la intera nazione.

Ma contro i moderati e contro questa stolta difesa, sta il fatto convincentissimo che sotto i cessati governi — ed i veneti lo possono affermare — i furti e le frodi degli impiegati erano senza confronto più rari. Gli è perché i cessati governi erano assai più morali dell'attuale quando si trattava di nominare o di promuovere gli ufficiali dello Stato.

Vero è che essi tenevano in gran conto le opinioni politiche di ciascun impiegato, ma erano governi di equista e non avrebbero potuto reggersi altrimenti. Del resto, forse che il governo dei moderati non considera per nulla le opinioni politiche dei singoli ufficiali dello Stato? Non esistono forse circolari dei ministri dell'interno nelle quali si domandano appunto ai prefetti delle provincie le opinioni politiche di ciascun impiegato?

Quando è possibile che in tutte le amministrazioni di uno Stato i singoli impiegati siano convinti che l'adempimento del proprio dovere, l'onestà, la diligenza e l'ingegno, non costituiscono per nulla un titolo alla benemerita del Governo ed agli avanzamenti nella carriera — mentre le promozioni dipendono dal favoritismo e dal nepo-

tismo, dai lenoni e dalle femmine, quando è possibile tutto ciò, non vi è più nessuna meraviglia che nelle pubbliche amministrazioni, e massime negli ultimi gradi, sia rimasto grandemente scosso il sentimento del giusto e dell'onesto — non vi è più nessuna meraviglia che i furti e frodi sieno così frequenti.

Il Governo dei moderati che ha fatto quasi perdere all'Italia il sentimento dell'unità, della libertà e della nazionalità — ha corrotto pur anche le pubbliche amministrazioni in un modo vergognoso.

Come nel mondo fisico la torpedina paralizza tutto quello che tocca, così nel mondo morale il governo dei moderati corrompe tutto ciò che da lui dipende.

Si annunzia di nuovo da Napoli l'imminenza del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. Si soggiunge persino che vennero già impartite le disposizioni opportune nel personale della real casa di Napoli, onde questo si rechi a Roma, e quello che si trova al Quirinale possa recarsi a Milano a farvi gli onori di casa.

**L'Opinione** ha il seguente dispaccio:

**Portoferraio, 17 agosto.** — S. E. il ministro dell'interno, dopo aver visitata la Gorgona, è giunto a Portoferraio. Le autorità civili, militari e giudiziarie si sono recate ad ossequiarlo a bordo del *Murano*, insieme alla Giunta municipale, che lo ha invitato ad una riunione nel palazzo municipale: questa sera, alle ore 8. S. E. il ministro si dirigerà quindi a Pianosa.

Sono partiti alla volta di Napoli l'on. sen. Borsani, istruttore delegato, il comm. Ghiglieri, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, ed il cav. Pezza, cancelliere dell'Alta Corte di giustizia, per assumere informazioni relativamente al processo mosso davanti all'Alta Corte anzidetta, all'onor. sen. Di Satriano.

**L'Italianische Allgemeine Correspondenz** pubblica la seguente notizia:

«Secondo notizie recenti e di fonti autorevoli, il vescovo Strossmayer ha proibito le feste pubbliche che erano preparate nella sua diocesi (Diacovaro) per solennizzare il venticinquesimo anniversario della sua consecrazione. Considerazioni patriottiche verso i suoi connazionali dell'Erzegovina che sanguinano al presente in difesa della libertà hanno indotto quel prelado a questa nobile deliberazione.»

**Telegrammi**  
(Agenzia Stefani)

**BONN, 17.** — Le conferenze dell'Unione religiosa sono chiuse. Doellinger annunziò che continueranno nella prossima estate.

L'arcivescovo Licurgos e il vescovo di Gibilterra espressero a Duellinger in nome dei correligionari la loro gioia pel buon successo delle conferenze e la speranza che se ora sono divise si riuniranno finalmente in una chiesa universale.

Reinkenj lesse il Tedeum latino.

**HAVRE 17.** — Il cardinale Maulsk y è arrivato.

**RAGUSA, 17.** — Ieri sbarcò a Klek il corpo delle truppe provenienti da Costantinopoli. Pascià Monstar spedì per appoggiarlo 1500 uomini, due cannoni e 100 cavalli. Gli insorti occupano le gole di Mislina fra Klek e Mostar.

**COSTANTINOPOLI, 17.** — Una seria insurrezione è scoppiata a Gradisca nella Bosnia; le comunicazioni sono rotte.

**RAGUSA 18.** — L'insurrezione della Bosnia estendesi e prende serie proporzioni. Trebigne è assediato.

**S. SEBASTIANO 18.** — Don Carlos ordinò di trasportare ad Alzano l'amministrazione militare delle provincie Basche e della Navarra.

**VIENNA 18.** — La *Corrispondenza politica* dice che la situazione della Serbia è assai tesa; si conferma la possibilità della formazione d'un gabinetto con Ristic.

I dettagli pubblicati dalla *Corrispondenza* sul movimento della Bosnia calcolano che il raggio del movimento estendesi per venti miglia tedesche.

Non vi fu finora nessuno scontro considerevole.

I turchi sono sbarcati a Klek; ma non osano avanzarsi, essendo le gole delle montagne occupate dagli insorti.

**RAGUSA 18.** — Ieri presso a Trebigne vi fu uno scontro tra la guarnigione turca uscita da Trebigne e gli insorti. La lotta finì col ritiro degli assediati.

**MADRID, 18.** — Un dispaccio ufficiale da Bourg Madame del 16 informa il governo che

gli Alfonsisti entreranno nella fortezza d'Urgell il 20 corrente.

**VENEZIA, 18.** — Secondo una corrispondenza de *Tempo* dalla Dalmazia del 16 gli insorti dell'Erzegovina sarebbero armati di facile a retrocarica; gli insorti che servono per entrare nella Bosnia sarebbero 15000, di cui 10.000 comandati da Sratimovich; 5000 comandati da Vlah-Kovich e Zekic. La corrispondenza aggiunge che da tutte le parti d'Europa gli slavi accorrono per combattere.

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARBALDI.** — La compagnia milanese comica-cantata diretta dal cav. Carlo Righetti rappresenta:

*On pret che sent de vess omm*  
Indi il vaulevilles:

*La statua de sor Inciada*

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

**Inserzioni a Pagamento**

**COMUNICATO**

Il sottoscritto Alessandro Stella rilasciava al signor Marcon Domenico d'ognere in Piazza dei Frutti una cambiale di Lire 3500 per pura garanzia delle merci esistenti nel negozio di drogheria pure sito nella detta Piazza all'insegna della *Città di Genova*, e gestiti dal sottoscritto per circa 18 mesi. La cambiale portava anche la firma della moglie Maria Zaccan, ed è scaduta da ben sette mesi.

Il 31 luglio scorso il sottoscritto riconsegnò il negozio di drogheria all'insegna della *Città di Genova* al sig. Marcon Domenico, il quale dopo aver scontata alla Banca Nazionale questa cambiale data per pura garanzia, si rifiutò di restituirla al sottoscritto.

Avvertendo quindi il pubblico che tale effetto in mano del sig. Marcon Domenico non ha verun valore, il sottoscritto nel presente dichiara che chiederà giudizialmente al sig. Marcon la restituzione della cambiale di Lire 3500 d'uffida chiunque ad acquistarla non rappresentando dessa alcun debito.

Alessandro Stella.

**Probabilità**

**di vincere al gioco del lotto**  
MAGGIORE DELL'ORDINARIA

Per gli opportuni raggugli e chiarimenti dirigersi in Via Prove, N. 3760, I. Piano, dalle 9 ant. alle 6. pm.

O colti e gentili cittadini non approfittate, pel vostra meglio, della bella e propizia occasione che in oggi vi si presenta!

Marco dott. Nale.

NB. L'Ufficio è aperto i soli lunedì, martedì e mercoledì d'ogni settimana.

**Appigionasi**

Casa signorile con cortea, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ogussani, N. 2874.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

**Da Affittare**

PER LA IMMINENTE STAGIONE

**DI AUTUNNO**

A dieci minuti dalla stazione ferroviaria della *Battaglia* sulla strada di Galzignano, grandiosa villa in perfetto ordine con istalla, rimessa, ed altri comodi. Rivolgersi in Padova allo Studio dell'avv. Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1122)

**Richiesta**

**DI PERSONE**

da impiegarsi in vari luoghi con adegnato compenso.

Per le condizioni affrancare a P. D. A. B. in Pistoia.

Chi desidera risposta franca unisca il francobollo.

# ULTIMI GIORNI

**N. 6** Obbligazioni  
Prestiti a Premi

BARILETTA  
MILANO 1866  
NAZIONALE  
(Cartella Premi)  
VENEZIA  
BARI  
BEVILACQUA

Il rimborso assicurato delle sei Obbligazioni è al minimum di L. 300, delle quali cento in oro. Vendonsi a modico prezzo dal sottoscritto, pagabili anche a rate mensili. — Primo versamento:

**LIRE TRE**

Quando il compratore abbia effettuato regolarmente i pagamenti mensili quali sono indicati sui programmi, e cioè: altri quattro da lire 3, e trenta da lire 5 ciascuno, riceverà le 5 Obbligazioni suddette.

## PROSSIME ESTRAZIONI

20 Agosto	BARILETTA	L. 50,000	31 Ottobre	BEVILACQUA	L. 500,000
15 Settembre	NAZIONALE	" 100,000			
16 Settembre	MILANO 1866	" 30,000			
30 Settembre	VENEZIA	" 25,000			
10 Ottobre	BARI	" 50,000			

Unica Estrazione in quest'anno.  
Inviando vaglia postale si spedisce i Titoli richiesti franchi di porto.

Vendonsi in Galleria V. E., N. 76, Milano.  
C. MONTINI.

## Non più Emorroidi

### PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedivamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno, per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponoi, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Gilippo. — Brescia, Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100)

## Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme al programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

RETTORE

SAC. GIUSTINO POLO

(1117)

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

## ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Verdesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca - G. Buton e C. — Bologna — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. a MORTARI Padova via Morsari N. 634.

## UNICO DEPOSITO

di specialità di cuojo per cinghie da macchina

con annesso laboratorio ed assortimento cinghie fatte resistenti a tutta forza con apposito preparato chimico onde rendere impermeabili all'acqua ed a qualunque umidità, sperimentate in vari stabilimenti meccanici, — presso BORNATI GIOVANNI Brescia Corso Palestro Num. 1512.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

IMPORTAZIONE DIRETTA

Cartoni — Annuali — Verdi — Ciapponesi

OLTIVAZIONE 1876

PIETRO FÈ e C.  
BRESCIA

### Condizioni

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni CARTONE, e lire venticinque (L. 25) per ogni AZIONE da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi incaricati.

Brescia, li 15 giugno 1875.

(1108)

PIETRO FÈ e C.

## GOTTA REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volume che si dà gratis dai nostri Depositari.

Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie (1112)

SONO DA RITIRARSI  
PRESSO  
Maurizio Weil junior  
Maurizio Weil junior  
Vienna  
Franzosenbühnenstr. N. 13.

vis-à-vis der Landwirth. Halle.

(1052)



SPECIALITÀ  
Medicinali  
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI

SPECIALITÀ  
Medicinali  
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori). — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROEB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa. — L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCERO A PROFILATICA, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, ferite, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo antimiloso — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia — L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto agreevole, leggermente purgativa per i dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-colelitica — L. 1,50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il pacchetto.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghetta, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinali stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

## Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI  
concentrati a vapore, senza surrogati

- Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
  - Frambois " " " 3.25
  - Ribes " " " 3.25
  - Granatina " " " 3.25
- Padova via Falcone n. 1214  
Rimpetto Zuccolini.

BIBLIOTECA

## Tecnico-Popolare

I VINI — Processi di fabbricazione — Modo di conservarli — Modo di sanarli — Alterazioni e falsificazioni — Vini artificiali e ricette per preparare ogni specie di vini per imitazione L. 4.

GLI ACETI. — Teoria — Fabbricazione degli aceti — Aceti di famiglia ed altre specie — Adulterazioni e impurità — Aceti medicinali e di toilette L. 4.

LE CONSERVE alimentari — Conserve d'ogni specie di carne — Conserve di ogni specie di uova, burro, latte formaggio, pane, ecc. — Conserve legumi, frutta ecc. L. 4.

Dirigete le domande a Mangoni Romeo, agente libraio, Milano, Via S. Lentasio L. 3.